RELATIONE DEL MIRACOLO

Occorso li 13. Aprile 1669. nella persona di Giacomo Vallet di Champoricer Ducato d'Auosta.

Ad intercessione della Beatissima Vergine d'Oropa DELLA CITTA DI BIELLA.

Al presente publicato doppo compito il Processo, e proferta la Sentenza di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Alberto Baili Vescouo d'Auosta, e confirmato da Monsign. Illustriss. Broglia Vesc. di Vercelli.

DEDICATA

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA DI

VITTORIO AMEDEO FRANCESCO PRINCIPE DI PIEMONTE.

IN TORINO, M.DC.LXXIII.

Per Bartolomeo Zapatta. *Con licenza de' Sup.*

Sereniſs. Altezza.

CORRE ai piedi di V. Sereniſsima Altezza chi non potè mouerſi per dieci otto anni. Aggradiſca queſti ſuoi paſsi miracoloſi, mercè alla potentiſsima interceſsione della Santiſsima Vergine adorata in Oropa, che ſi rende ſempre più glorioſa colla continua profuſione delle ſue gratie. A lei che viue per miracolo ſi conſacrano giuſtamente

 i mi-

i miracoli, e con questi consacrandogli i cuori certi della sua benignissima protettione gli facciamo humilissima riuerenza.

Di V. A. Ser.

Humiliss. e fedeliss. Seru. e Sudd.
Li Amministrat. del S. Luogo d'Oropa.

Iacobus Vallet, octo supra decem annis conuulsionibus laborans ope Beatissimæ Virginis de Oropa sanitati repentè restituitur.

EPIGRAMMA.

QVI nescis, victi qua excedant arte dolores
Qui nescis, fugiant qua mala victa manu.
Virgo Parens doceat, quam Pontus & orbis adorat,
Quà liquida fluitans serpit Oropa niue.
Ter senis ægri iam membra oppresserat annis
Arte machaonia non superanda lues.
Semianimis languens æger collectus in orbem
Nec reptare manu, nec valet ire pede.
Orat adorandum dum sacro in culmine Numen,
Proh? longum vicit voce repentè malum.
Tres frustra Charites effingitis esse Poetæ,
Hæc faciens Virgo sufficit vna tribus.

Comes Carolus Antonius Scaglia
Seminarij Bugellen. Alumnus.

IN IDEM ARGVM.

INclyta prodigijs portentis inclyta Virgo
Est vbi Oropæis profluit amnis aquis.
Cum superare vno miracula cætera vellet
Vno portento colligit omne simul.
Vitam alijs dederat, surreptaque lumina multis,
Linguam alijs dederat, præsidiumque manus.
Omnia restituit morienti protinus ægro,
Vitam, linguam, animam, crura, manusque dedit.

Imbellis iam fiet mors, & inutile fatum
Cum rapis imperijs Virgo tributas suis.
Vincere si pergis vexilla rebellia mortis,
Ambigimus num mors possit, & ipsa mori.

Carolus Ant. Strona eiusd.
Seminarij Alumnus.

IN IDEM ARGVM.

QVI fuerat vita moriens, viuensque cadauer,
Cui vitale nihil, nil nisi flatus erat.
Redditur ereptæ, morbo admirante saluti,
Cum sibi Oropeæ Virginis optat opem.
Letiferis soluens moriturum Virgo catenis
Linguas prodigio, pectore amore ligas.

Nicolaus Garellus eiusd.
Seminarij Alumnus.

IN IDEM ARGVM.

EFfigies optanda Dijs, reddendaque Cœlis
Inter Oropeos prodigiosa sinus:
Qui tecumque rogat, si paruula dona rogabit,
Nescit qua spargas prodiga dona manu.
Læditur Augustum, petimus si paruula Numen,
Magna potens precibus reddere parua nequit.
Prodigijs maiora facit miracula Virgo
Vt maiora petas, maxima Virgo facit.

Ioannes Serra eiusdem
Seminarij Alumnus.

RELA-

RELATIONE DEL MIRACOLO
Occorſo li 13.Apr. 1669. nella perſona di Giacomo Vallet di Champoricer Ducato d'Auoſta.

Ad interceſſione della Santiſſima Vergine d'Oropa

DELLA CITTA DI BIELLA.

L Clementiſſimo Iddio ſe bene coll'immenſirà riempia ogni ſpatio, & in ogni luogo aſcolti le voci delle lingue,& i ſoſpiri de cuori, hà però ſempre voluto priuileggiar qualche luogo particolare, in cui più abondantemenre i ſuoi fauori comparte. Il Santo Monte d'Oropa, doue s'adora la Regina degl'Angeli nel ſuo merauiglioſo ſimolaro fù ſempte sì fauorito dal Cielo, che poſſi giuſtamente chiamare Teatro delle gratie Diuine. Monte *in quo beneplacitum eſt Deo habitare,* colle continue influenze de ſuoi celeſti fauori impetrati dalla ſua gran Madre à beneficio di moltitudine numeroſiſſima, che con indicibil diuotione inceſſantemente concorre. Monte più glorioſo d'ogn'altro preparato dall'ineffabile miſericordia di Dio all'acquiſto dell'anime, che ò pregano biſognoſe, ò già gratiate ringratiano. *Praparatus Mons Domini eleuabitur ſuper colles, & fluent ad eum omnes gentes.*

Ne fanno pure chiariſſima fede i glorioſi trofei,le inſegne delle gratie riceuure, che veſtono tutte le mura della Santa Capella, e del Magnifico Tempio, in cui ſi può legger, ò negl'argenti ſcolpiti, ò nelle appeſe tabelle effiggiata la Diuina bontà, ch'ad impetratione della Sourana Regina ſi fè ſentire ò nelle anime, ò ne' corpi de Fedeli, che n'hebbero vn diuoto raccorſo. I peccatori inuecchiati conuertiti in vn' inſtante, gl'infermi guariti, i ciechi illuminati, i muti parlanti, e mille altre opere prodigioſe, di cui n'è già pieno vn volume, e di cui fra poco ſe n'empirà vn nuouo libro, ſono tutti ſegnali della protettione efficaciſſima di Maria, ch'in queſto ſacro Monte fà moſtra di quell'affetto, ch'ella porta ai ſuoi figli. Ringratiamone Dio, che *mirabilis eſt in ſanctis ſuis* à maggior confuſione di quei miſcredenti, che con volontario rifiuto ſi priuano di quelle gratie, che Dio per mezzo de ſuoi Santi, e più della ſua gran Madre quotidianamente comparte. *In multitudine virtutis tua mentientur tibi inimici tui.*

Habbiamo ancor freschi i miracoli delle lingue tronche, che restituite in vn momento eloquentemente fauellano le glorie di Dio, e di Maria, la quale per non lasciare intepidire la pietà de suoi figli, l'hà voluta confirmare con vn nuouo miracolo nella persona di Giacomo Vallet di Champoricer Diocesi d'Auosta.

Era ancora nell'età tenera di noue anni questo Giouane, che tutto in vn giorno sentissi sorpreso da vna gagliarda conuulsione di nerui, che gli vincolarono il corpo in vn groppo, onde restò sempre immobile, & afferrato in vn presepio, non permettendogli la pouertà della sua casa letto migliore di quel di Christo, mà quì non cessarono i suoi mallori, posciache oue prima di cader in questo male nodriuasi, e faceua tutte l'altre fontioni naturali, caduto che fù, non potè mai più cibarsi di sode sostanze, come di pane, carne, & altre simili, mà solo alimentauasi di sostanze liquide, come di latte, vino, brodo, & acqua, quali rendeua in luogo d'orina del medesimo colore, e per consequenza non hebbe mai il beneficio del corpo per lo spatio di dieci otto anni, e cessandone il bisogno s'era chiusa colla sopragionta di nuoua pelle la strada degl'escrementi; hà passato de' quindeci giorni intieri, che più morto, che viuo non potè prender se non per forza pochissimo alimento, tanto gl'haueua inchiodati i denti la vehemenza della conuulsione che patiua, era si smonto, e consumato da suoi dolori, che pareua vn mucchio d'ossa vestite di sottilissima pelle, tanto che la pelle del ventre parea esser attaccata alla parte di dietro.

Quanto sia stato compassioneuole, e merauiglioso il caso di questo misero Giouane, si rimette al pensiero di chi non hauesse vn cuor di pietra, bastami il dire, che la natura madregna crudele di questo suo parto trasportandolo dalla culla al presepio anco nell'età innocente, lo condannò ad vna durissima prigionia, & a' dolori insoffribili.

Visse dunque per dieci otto anni tutto aggroppato, & immobile, che pareua vn globo di carne questo scheltro viuente, quando, ò effetti ineffabili della Diuina pietà. Il Sig. Dalmatio Valeise Curato di detto luogo di Champoricer ritornato dal Sacro Monte d'Oropa, in cui s'era portato per sua diuotione, andò à visitare questo suo Parochiano infermo, e com'appare dalla sua depositione gli disse così: Giacomo vengo da visitare la Santissima Vergine d'Oropa, nella qual Chiesa vi è vna diuotione la maggior che dir si possa: quanti miracoli, e gratie si vedono fatte da quella gran Vergine à suoi diuoti? Hò riportato quì vn libro, in cui si vede hauer quella Vergine impetrata la vista a' ciechi, la lingua a' muti, l'vdito a' sordi, la sanità à gl'infermi, in somma miracoli degni d'ogni stupore. Il vostro male è della natura incura-

bile, non potete ſperar altro rimedio che da Dio; raccorrete di buon cuore à quella Madre delle gratie; e ſe vi ottiene la ſanità, fate voto d'andar à piedi à riuerir il ſuo ſantiſ. ſimolacro nel S. luogo d'Oropa.

Così perſuaſo l'infermo nel medeſimo giorno à punto di Sabbato dedicato all'honor di Maria Verg. fece voto d'andar in perſona al ſanto luogo d'Oropa, e far iui celebrar vna Meſſa, ſe per eſpediente dell' anima ſua gli ſi reſtituiua la ſanità del corpo.

A pena hebbe fatto il voto, che tutto in vn tratto ſi ſgropparono i legami di quel corpo vincolato, diſteſe le gambe, che ritirate per tanto tempo alle coſcie pareua haueſſero fatto vna continuatione di carne, allongò le braccia, che ſin all'hora erano ſtate membra inutili al ſuo corpo; leuoſſi immantinente dal preſepio, e cominciò à paſſeggiare ſoſtenuto da vna ſorella, & all'indomani ſi nodrì di pane benedetto, e ricuperando ſempre forze maggiori gionſe fra poco ad vna perfetta ſalute.

Non fù veduto da' ſuoi circonuicini, che tutti non reſtaſſero ſopra fatti dallo ſtupore, anzi come appare da gl'Atti non poteuano alcuni perſuaderſi, che quello foſſe quel d'eſſo Giacomo Vallet, che tanto tempo era ſtato trattenuto immobile dentro vn preſepio, la ſua prima publica comparſa fù la Domenica prima doppo Paſqua quindeci giorni doppo ſeguito il miracolo, con occaſione che celebrauanſi da ſuo fratello le nozze, & eſſendoui in quel giorno frequenza di popolo, per la celebratione del matrimonio, moſſi tutti da ſomma merauiglia li diſſero; come ſei mai guarito sì preſto? & eſſo riſpoſe, che s'era raccommandato con vn voto alla Santiſſima Vergine d'Oropa, e che immediatamente haueua ricuperato la ſanità, fù inteſo queſto miracolo con ſomma allegrezza di quel popolo, e doppo qualche tempo portoſſi il ſudetto Giacomo Vallet à piedi à riuerir il ſimolacro della Sātiſs. Verg. d'Oropa, non oſtante vi ſia il viaggio di due giornate, doue ſodisfece al voto coll'elemoſina d'vna meſſa, indi ſano, e ſaluo ricuperando forze maggiori ritornoſſene alla ſua patria.

Ciò fù ſempre occulto alli Signori della Congregatione del ſanto luogo, ſin tanto che il Sig. Curato di Champoricer ne ſcriſſe, & inuiò colla lettera il medeſimo Giacomo Vallet al Signor Gerolamo Regis Rettore del ſanto luogo d'Oropa, Canonico Teologo della Collegiata di S. Steffano della Città di Biella, il quale inuiò la lettera col ſudetto Vallet alla Congregatione, acciò col parere de' Signori Medici ſi concludeſſe ſopra la qualità del male, e ſopra il modo della ſanità ricuperata, per indi poi prenderne la concluſione da' Signori Teologi in quello che ſpetta al miracolo.

Non

Non si mancò di diligenza per riconoscer questo caso, e senriti i pareri de' Signori Medici sopra la qualità, e curatione del male, e consultati i Signori Teologi in quel che risguarda il miracolo, la Congregatione deputò il sudetto Signor Canonico Teologo Rettore Regis à portarsi in Auosta, & à supplicar Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo di detta Città à prender informationi del fatto, formarne processo, e proferirne sentenza, accompagnato con lettere di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Broglia Vescouo di Vercelli.

Il pijssimo, e dottissimo Prelato Monsignor Alberto Baili Vescouo d'Auosta, che prudentemēte nō crede alla fama poco veridiera del volgo, quanto più diuoto alla Vergine, tanto più circonspetto in publicar le sue nuoue glorie fece vn'essame al sudetto Giacomo Vallet, al Sig. Curato di Champoricer al Reu. Padre Claudio di Tonon Capuccino Dottore in Teologia, e Predicatore, & ad altri testimonij degni di fede esame di sì tanto rigoroso, quanto si deue in cosa di tanto rilieuo.

Prese l'informationi, e sentiti i pareri de' Signori Medici fece congregar vn'assemblea di detti Teologi, Canonici della Catedrale, e Collegiata d'essa Città, quali doppo vna longa consulta fra loro senza discrepanza di voti, conclusero esser il caso proposto vn vero miracolo, & il sudetto Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Baili, sentiti i consulti de suoi Teologi, com'anco vedute le conclusioni del M. Illu. e M. Reu. Sig. Pantaleone Buttier Canonico, Teologo della Collegiata de SS. Pietro, & Orso Promotore in questa causa, che il caso proposto sottilissimamente discute, & esaminate con la sua gran prudenza le ragioni prononciò la seguente Sentenza.

SEN-

SENTENTIA.

ANno Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo secundo die decima octaua mensis Iulij, &c.

Inuocato Diuino Domini nostri Iesu Christi auxilio, & diligenter attentè, adamussim visis, consideratis omnibus processus actis; auditis super hac re Theologis post actorum lectionem, & ritè Promotoris à Nobis in hac re specialiter deputati conclusionibus intellectis, & examinatis. Iudicamus, declaramus, & pronunciamus Iacobum Vallet à Campo Porcherio huiusce Diœcesis August. de quo actum est in hoc processu præter naturæ vires, & miraculosè à Paralysi, qua per octodecim annos pessimè laborauit, eo modo, quo in actis morbus ille descriptus est fuisse sanatum, & liberatum, & ita pristinam valetudinem deperditam, & naturæ viribus irrecuperabilem supernaturaliter, & sola Dei misericordia, & omni potentia recuperasse, & hoc modo prædicti Iacobi obtentam à Deo sanitatem pro vero miraculo debere ab omnibus iudicari, & in apertum proferri, cum in ea cuncta, quæ ad certi, & puri miraculi naturam, & modum pertinent plenè, & cumulatè concurrant, & ideò prædicti Iacobi obtentam vt supra sanitatem in miraculum approbamus, declaramus, & in hoc nostram interponimus authoritatem, & ita pronunciamus Nos

D. ALBERTVS EPISCOPVS AVGVSTI.

Renatus Ribitellus Vicarius Generalis, & Officialis. Sacræ Theologiæ, & vtriusq; Iuris Doctor, ac Canonicus Theologalis Ecclesiæ Cathedralis B. Mariæ Augustæ.

Ioannes Iacobus Duelo Doctor Sacræ Theologiæ, & Canonicus Ecclesiæ Cathedralis Augustæ.

Ioannes Franciscus de Buffalis Theologus Doctor Canonista, & Canonicus Eccl. Cathed. Augustæ.

Io. Petrus Girotus Pœnitentiarius, & Can. Eccl. Cathed. Augustæ Doctor Canonista.
Panthaleon Chatellard Sac. Theologiæ Baccalaureus Can. Eccl. Cathed. Augustæ.
Antonius Faure Theologus, & Canonic. Eccl. Collegialis Sanctorum, & Vrsi Augustæ.
Nicolaus Iocondus Arnod I.V.D. & Sacræ Theolog. Baccalaurus Can. Eccl. Collegij Augustæ.
Ioannes Franciscus Donet Theol. & Can. Ecclesiæ Collegialis Augustæ.
Frater Antonius Granmoginus Sac. Theologiæ Doctor, & professus Extraguardianus Min. Conuent.

Bennuel Cancell. & Not.

Non si può spiegare la gran consolatione ch'hebbe questo Prelato d'hauer impiegate le sue fatiche à gloria della gran Vergine d'Oropa, onde non potendola tener in se la participò à tutto il Conseglio della Città, e diede ordine al Reuerendissimo Sign. Renato Ribitello Vicario Generale, Dottor di Sac. Teologia e dell'vna, e dell'altra Legge Canonico Teologale della Chiesa Catedrale d'ellogiar questo miracolo con vna predica nel giorno dell'Assontione, festa propria della Catedrale della Città. Tanto operò quel gran Prelato, dalla di cui sapienza restarebbero honorate Mitre maggiori.

Fù trasmesso il Processo colla sentenza à Monsig. Illustrissimo Broglia Vescouo di Vercelli, che zelantissimo della verità, e diuotione di questo santo Luogo, precedente in forma l'instanza dell'Illustre, e M. Reuer. Carlo Bartolomeo Tibaldi à nome del M.R. Gio. Liuone Promotore della Curia Episcopale di Vercelli prononciò come segue.

CON-

CONFIRMATIO SENTENTIÆ.

ANno Domini 1672. 23. Iulij, &c. Quibus auditis, &c. Illuſtriſſimus, & Reuerendiſſimus Dominus D. Epiſcopus Vercellenſis, viſo proceſſu cum Sẽntentia ſuperius producta, vt magnalia Dei omnipotentis, eiuſque Immaculatæ Virginis, & Matris vbique terrarum cunctis gentibus innoteſcant, miraculum vt præmittitur per ſententiam ipſam Canonicè declaratum approbando pronunciauit, & pronunciat promulgandum fore, & eſſe, prout ad maiorem Dei gloriam, & gentium excitationem promulgari mandauit, & mandat, & inter alia innumerabilia per interceſſionem dictæ Beatiſſimæ Virginis Mariæ ſub eius ſimulacro in Montibus Ciuitatis Bugellæ Oropa nuncupat. huiuſce Vercellenſis Diœceſis operata connumerari. Teſtimoniales ſuperius requiſit. concedendo. Dat. vt ſupra.

M. A. Epiſc. Vercell.

Capra Cancell.

L'Illuſtriſſima Città di Biella, ch'hà hauuto euidentiſſime proue del potentiſſimo patrocinio della Santiſſima Vergine adorata ne' ſuoi ſanti Monti d'Oropa, volle con vna publica dimoſtratione manifeſtar al Cielo l'oſſequio delle ſue gratie, e d'ordine, sì del Capitolo, che del Conſeglio s'è fatto vn ſolenniſſimo applauſo. E nel ſanto Tempio d'Oropa, in cui più ch'in ogn'altro s'honora la Vergine non s'è mancato di far quelle ſolennità, che ſi giudicarono à maggior gloria di Dio, & à maggior accreſcimento della pietà, e per publico teſtimonio del miracolo s'è eſpoſto à gl'occhi di tutti appeſo alla ſanta Capella vn quadro della medeſima Santiſſima con Giacomo Vallet in atto di grato adoratore con la ſeguente inſcrittione intagliata in finiſſimo marmo.

Iacobus

Iacobus Vallet Camporchienſis
Diœceſis Auguſtæ
Toto conuulſus corpore
Naturalibus deſtitutus officijs
Decem & octo annos immobilis iacuit
In Præſepio
Oropeam Virginem implorans
Sanitati momento reſtitutus
Beneficam gratus
Adorat.

ANNO DOMINI MDCLXXII.

Venite dunque, *& videte opera Domini qui facit mirabilia ſolus*, e ſe dal Cielo bramate le gratie ricoueratevi ſotto la protettione di queſta miracoloſiſſima Vergine, che Teſoreira dell'Erario Celeſte le comparte à chì degnamente le chiede.

Venite, & generationibus meis implemini, par che vi gridi queſta gran Madre di Dio, che *Non deprecans, ſed imperans, non Ancilla, ſed Domina. S.Pier. Dam. ſerm.* 1. *de Nat. Mariæ*, hà nelle ſue mani il Paradiſo per participaruelo in terra, e donaruelo pienamente in Cielo, ſe da voi non reſtarà; ſupplicatela à riſanarui l'anime inferme, già che con ſtupendi miracoli i corpi euidentemente riſana.

I L F I N E.